

*“Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (25,40).*

Questa pagina, ben conosciuta e tante volte citata, rischia di essere letta come un semplice invito alla solidarietà. Ma Gesù credo desideri dirci ben altro, o meglio molto di più che invogliarci a fare la carità!

È facile sistemarsi la coscienza dando qualche spicciolo a chi ha bisogno o dedicare un po' del nostro tempo superfluo a chi è in difficoltà, solo, ammalato. Ma a Gesù non interessa la quantità del nostro fare quanto la qualità delle nostre azioni.

Possiamo fare miracoli, dice San Paolo, ma senza la carità rimaniamo cembali squillanti!

La carità non è fare l’elemosina perché sarebbe troppo riduttivo. Significherebbe che i poveri e gli indigenti non hanno carità!

La carità deve essere motivata e vissuta nella cornice della fede. È la carità che ci conduce, senza accorgercene alla santità. Perché è necessario diventare santi? Uno scrittore francese Georges Bernanos scriveva: per non marcire.

Le cose che rischiano di marcire sono le cose vive, le cose traboccanti di vita. La santità è il tentativo di mantenere la vita viva, di non lasciare che vada a male, di non permettere che l’eccesso di vita diventi principio di fine.

Gesù non ha detto: “siate il miele della terra, ma il sale” (cfr Mt 5,13). Il sale, sulla pelle ferita brucia. Ma le impedisce di marcire. Il sale disinfetta, cura e dà sapore.

È sbagliato pensare che la carità consista solo in un facile buonismo da quattro soldi: piuttosto essa è una dolcezza a caro prezzo, così come il sale sa fare su una piaga. La santità non è quella visione romanzata della realtà, in cui il trionfo dei buoni sentimenti e dei sorrisi nonostante tutto prevale. È l’eroismo di restare umani nonostante la vita. È, per restare umani, delle volte bisogna essere forti, non semplicemente buoni. Decisi, non remissivi. Attenzione: non verso gli altri, ma verso sé stessi. L’Amore è il presupposto di ogni vita degna di questo nome.

Solo allora saremmo capaci di riconoscere Gesù nell’affamato, nell’ammalato, nel carcerato e nello straniero. Solo allora saremmo degni di essere chiamati benedetti del Padre, e di ricevere in eredità il regno preparato per noi.

Smettiamola di illuderci che Dio è MISERICORDIA e che possiamo fare qualsiasi cosa tanto ci perdona. Non ho mai letto nel Vangelo che Dio perdona chi non chiede perdono e soprattutto non cambia vita. La Parola di Dio è VERITÀ non favola!

Il vero credente attinge da Dio la sua forza e riceve uno slancio e una generosità che spesso mancano all’uomo comune. La fede dona uno sguardo più acuto che permette di riconoscere la dignità dell’uomo in ogni persona e in ogni stagione della vita. La morale laica chiede di assistere ogni uomo in quanto persona dotata di una sua dignità. La morale religiosa chiede di accogliere ogni uomo in nome di Dio e come lo accoglie Dio. La morale evangelica chiede di amare e servire Dio presente in

ogni uomo. Come si può facilmente intuire, la proposta del cristianesimo fa dell'impegno morale una vera esperienza di fede. La carità assume la forma di una liturgia in cui rendiamo gloria a Dio, una celebrazione fatta di gesti e parole ma anche di silenzi e sorrisi. Una liturgia in cui non abbiamo paura di stringere la mano e di abbracciare gli altri perché riconosciamo in ciascuno di loro un frammento luminoso di Dio.

La morale laica, quella che oggi viene strombazzata attraverso tutti i canali mediatici, si arroga il diritto di decidere quando inizia e finisce la dignità dell'uomo; e di definire le condizioni che rendono dignitosa la vita. È una morale che perciò esclude i bambini non ancora nati e i vecchi (come li definisce il mondo) che non possono più dare niente di materiale.

Cosa darei per avere ancora accanto a me la mia nonna!!! La terrei accanto anche se fosse paralizzata in un letto. Era il sorriso di Dio e mi ha insegnato ad amare...

Il Vangelo ci chiede di riconoscere la gloria di Dio proprio nei più piccoli, quelli che non hanno nessun ruolo sociale, quelli che vivono nella miseria, quelli che non sono ritenuti degni di considerazione, quelli che sono esclusi dal banchetto della vita. Chiede di accogliere con amore anche i più miserabili. Lo sguardo della fede corregge la miopia delle ideologie che oggi imperversano.

Chiediamo oggi la grazia di vivere questo tipo di carità.